

SAGGIO

DI UNA

BIBLIOGRAFIA D'ANNUNZIANA

Delle tre parti, delle quali questo saggio si compone, la prima è, credo, completa o quasi: la seconda appena abbozzata, e la terza non fa menzione se non di alcuni degli innumerevoli articoli critici, italiani e stranieri, intorno alle opere del D'Annunzio: nè sono sicuro di avere sempre scelto i più importanti, e che di questi non me ne siano sfuggiti parecchi. Non mi è riuscito di poter formare sinora un catalogo non troppo imperfetto delle traduzioni, che hanno avuto nelle varie lingue le opere del D'Annunzio; epperò, l'ho tralasciato del tutto. — Circa alle fonti, imitazioni e traduzioni da altri scrittori, che s'incontrano nei libri di lui, mi riservo di trattarne di proposito in un articolo complessivo sulla *Influenza delle letterature straniere sulla letteratura italiana nella seconda metà del secolo XIX*, in cui raccoglierò molti dati di fatto, a consolazione dei ricercatori di fonti. Del resto, io sono d'avviso che l'importanza di queste ricerche sia stata esagerata, e che esse giovino, certamente, alla cognizione e alla critica di uno scrittore, ma in misura assai più ristretta di quel che di solito s'immagina. Nelle *Note*, che vado scrivendo, ne tocco quel tanto che mi occorre; e prego i lettori di credere che non sempre il mio silenzio e il mio passar oltre nasce da mancanza o scarsità d'informazioni: assai spesso, viene dal non sapere che fare delle informazioni raccolte, ossia a qual uso criticamente efficace adoperarle, dato lo scopo che mi propongo di una caratteristica generale degli scrittori e delle loro opere veramente significative.

B. C.

PARTE I.

RACCOLTE IN VOLUMI.

Edizioni originali.

1. *All'augusto Sovrano d'Italia Umberto I di Savoia nel XIV marzo del MDCCCLXXIX suo giorno natalizio.* Augurii e voti dei giovani VITTORIO GARBAGLIA e GABRIELE D'ANNUNZIO. Prato, tipografia Giachetti, figlio e C., MDCCCLXXIX.

Opuscolo in 4.º, di pp. 11. Una copia è nella Bibl. Naz. di Firenze. — L'ode del D'A. comincia:

Lungo i declivi de 'l romuleo Tebro
van plausi e grida: su' marmorei templi
da 'l sol percossi l'itala bandiera
ondeggia al vento.
Vola per l'aere limpido di Roma
una confusa melodia di canti:
l'astro d'Italia più fulgido brilla
ne 'l tuo cimiero....

2. *Primo vere.* Liriche di GABRIELE D'ANNUNZIO (Floro). Epigr.: *Mihi, musis et paucis amicis.* Chieti, tipografia di Giustino Ricci, MDCCCLXXIX.

In 32.º, di pp. 154. Ne abbiamo innanzi un esemplare, che ci è stato cortesemente mandato in prestito dal signor Direttore del Collegio Cicognini di Prato. Questo esemplare ha l'invio autografo: « Alla Biblioteca del R. Collegio Cicognini, l'Autore. Il 3 Gennaio 1880 ».

Contiene: *Praeludium* — *A Enotrio Romano, autore delle Odi Barbare* — *A la strofe alcaica* — *A Lilia* — *Suavia* (fantasia) — *Hellas* (fantasia) — *Connubii vespertini* — *Palude* — *Ai bagni* — *Al mio cavallo silvano* — *A una vite* — *Fantasia pagana* — *A l'Etna* — *Ora tetra* — *Ora gioconda* — *Ora soave* — *Ora satanica* — *Fa freddo* — *Oceano* — *Paesaggio* — *Su 'l Nilo* (fantasia) — *Per nozze* — *A Bacco Dionisio. Nel museo archeologico della Marsiana in Venezia* — *Sera d'estate. Su 'l Lungarno nuovo a Firenze* — *Hoc erat in votis* — *Congedo* — Appendice. *Imitazioni da Oraçio (Per Glicerìa* — *A Lida* — *A Fauno* — *Per Ploçio Numida*).

3. *In memoriam.* Versi di GABRIELE D'ANNUNZIO (Floro Bruzio). In Pistoia, tipografia Niccolai, MDCCCLXXX.

In 32.º, di pp. 30. Sono 20 tra sonetti e brevi poesie, con le date dei vari mesi dell'anno 1879, scritti per la morte della nonna. In ultimo, è un « Congedo » in distici. Riferiamo un sonetto (XIV):

A Ceppo si faceva un presepeino
co' la su' brava stella inargentata,
co' Magi, co' pastori per benino,
e la campagna tutta infarinata.

La sera io recitavo il sermoncino
 con una voce da messa cantata,
 e per quel mio garbetto birichino
 buscavo baci e pezzi di schiacciata.
 Poi verso tardi tu m'accompagnavi
 alla nanna con dir: — Stanotte l'angelo
 ti porterà chi sa che be' regali!...
 E mentre i sogni m'arridean soavi,
 tu piano piano mi venivi a mettere
 confetti e soldarelli fra' guanciali.

Sulla copertina, sono annunziati, come di prossima pubblicazione: « *Primo vere*. Liriche. Nuova edizione con moltissime aggiunte e correzioni »; e « *Paesaggi e profili* (all'acquereello). Versi ».

Una copia nella Bibl. Naz. di Firenze.

4. *Primo vere*. Liriche di GABRIELE D'ANNUNZIO. Seconda edizione corretta con penna e fuoco ed aumentata. Lanciano, presso Rocco Carabba, MDCCCLXXX.

In 32.º, di pp. 262. In fine: « Finito di stampare il giorno 14 novembre MDCCCLXXX nella tipografia di R. Carabba in Lanciano ». Dei 30 componimenti della prima edizione, solo 14 sono passati in questa seconda, che ne conta 73. In essa sono anche compresi i *Paesaggi ed acquarelli*, annunziati al n. 3. Contiene:

Preludio — Libro I: *Ex imo corde* — *Ai bagni* — *Alba d'estate* — *A la contessa Egle M**** — *Palude* — *Oblivia* — *A Firenze* — *Sera d'estate*. *Su 'l Lungarno nuovo a Firenze* — *Febbre* — *Novale* — Libro II: *A la strofe alcaica* — *Nox* — *Suavia* — *A una vite* — *Sappho* (fantasia) — *Fantasia pagana* — *A un vecchio satiro di marmo (nel mio giardino)* — *Su 'l Nilo* (fantasia) — *Rosa* — *A Bacco Dioniso*. *Nel museo archeologico della Marciana in Venezia* — Libro III: *A la signorina Silvina Olivieri* — *Compieta* — *Ne 'l viale* — *Occaso* — *Letterina alla mamma* — *A Carmelo Errico* — *Réverie* — *Vere novo* — *Piove* — *Ricordo di Firenze* — *Messaggi* — *Notturmino in fa minore* — Libro IV: *A un tale*. *Andantino in la minore* — *Lontananza* (novembre) — *Studii a guazzo* (a F. Paolo Michetti). *Philomela* — *Nevicata* (dal vero) — *Vespro d'agosto* (Ricordi del Pescara) — *Pellegrinaggio* — *Solleone* (dal vero) — *Sera di ottobre* (Ricordi del Pescara) — *Vespro di luglio* — *Seyda* (fantasia orientale) — Tre acquarelli (dal vero): I. *A la fontana*. II. *Ottobrata* (in villa). III. *Da una mia finestra*. Idillii selvaggi [con la dedica: a F. P. Tosti, a F. P. Michetti, a C. Barbella, a P. de Cecco questi scialbi pitiaimbici in ricambio del XXVI ottobre, un poema!...]. I. *Lucertole*. II. *Vogata*. III. *Nuvoloni*. IV. *Initium*. V. *Bacchanalia*. VI. *Cicogne*. VII. *Addio*. Appendice (*Tradimenti*) [Dedica a Giuseppe Chiarini]. *Da Catullo, Tibullo, Orazio* [sono 19 traduzioni]. — Dal greco (Dedica al padre). *Inni omerici*: I. *A Selene*. II. *Ad Artemide*. III. *Ad Erme*. IV. *Ad Apollo*.

La maggior parte di questi componimenti reca la data del 1880; una quindicina, del 1879; e, qualcuno, del 1878.

Debbo l'aver potuto esaminare questo raro volume all'egregio signor Nello Puccioni, di Firenze, che me l'ha cortesemente inviato in prestito.

5. *Canto novo*. Roma, Sommaruga, 1882.

Oltre l'edizione grande, con disegni di F. P. Michetti, ve ne ha una economica nella *Collezione Sommaruga*, n. 1, più volte ristampata. — Queste liriche recano la data: « aprile 1881-aprile 1882 », e la dedica « ad E. Z., 15 aprile 1882 ». Nella edizione grande, l'*explicit* dice: « Stampato a Roma addì 5 maggio 1882 ».

6. *Terra vergine*. Roma, Sommaruga, 1882.

Contiene: *Terra vergine* — *Dalfino* — *Fiore fiurelle* — *Cincinnati* — *Laζζaro* — *Campane* — *Totò* — *Fra Lucerta* — *La Gatta*.

Anche di questa raccolta si ha una edizione economica nella *Collezione Sommaruga*, n. 2, con l'aggiunta di due bozzetti: *Bastiano* ed *Ecloga funebre*. Più volte ristampata fino al 1885.

7. *Intermezzo di rime*. Roma, Sommaruga, 1884.

Fu pubblicato nell'estate del 1883. In 8.º, pp. 68. Vedi più oltre, n. 17.

8. *Il libro delle vergini*. Roma, Sommaruga, 1884.

Nella *Collezione moderna*, n. 3. — Contiene: *Le Vergini* — *Favola sentimentale* — *Nell'assenza di Lanciotto* — *Ad altare Dei*.

La prima, col titolo: *La Vergine Orsola*, ristampata nelle *Novelle della Pescara*: v. più oltre, n. 34. Le altre tre non più ristampate, salvochè la 3.ª, in un opuscolo della *Biblioteca della Tavola rotonda*, nn. 45-46, Napoli, Bideri, 1892.

9. *San Pantaleone*. Firenze, Barbèra, 1886.

Cont.: *San Pantaleone* — *Annali d'Anna* — *L'idillio della vedova* — *La Siesta* — *La morte di Sancio Panza* — *Il commiato* — *La contessa d'Amalfi* — *Turlendana ritorna* — *La fine di Candia* — *I marengi* — *Mungia* — *La fattura* — *Il martirio di Gialluca* — *La Guerra del Ponte* — *Capitolo di cronaca pescarese* — *L'Eroe* — *Turlendana ebro* — *San Láimo navigatore*.

10. *Isotta Guttadàuro ed altre poesie*. Con disegni di Vincenzo Cabianca — Onorato Carlandi — Giuseppe Cellini — Enrico Coleman — Mario de Maria — Cesare Formilli — Alessandro Morani — Alfredo Ricci — G. A. Sartorio. Roma, nel dì natale del MDCCCLXXXVI. Editrice *La Tribuna*.

In fine: « Compiuto il 23 dicembre 1886, etc. ». In 4.º, pp. 293 + 3 inn.

11. *Il piacere*, romanzo. Milano, Treves, 1889.

Un brano di esso si leggeva nella 6.ª novella del *San Pantaleone*. E già nel 1884 la casa editrice A. Sommaruga annunciava come « in corso di stampa » (?) « *L'albero del Male*, romanzo di G. d'Annunzio », che sembrerebbe essere in qualche relazione col futuro *Piacere*.

12. *L'Isoteo* — *La chimera* (1885-1888). Milano, Treves, 1890.

È la ristampa del num. 10, con parecchie aggiunte: la *Cantata di Calen d'aprile*, i *Madrigali dei sogni*, i *Sonetti del giovine Autunno*, il *Trionfo d'Isaotta*, l'*Epodo*, *La visitaione*, *Il Sollazzo*, la prima delle *Due Beatrici*, l'*Esperimento*, i 10 *Sonetti dell'anima*, la *Tristezza di una notte di prima-*

vera, Agli olivi, le Nuçiali, e Al poeta Andrea Sperelli. Le *Nuçiali* erano state già pubblicate in un opuscolo fuori commercio: *Per noççe* [della sorella Elvira], 9 aprile 1888, Roma, tip. della *Tribuna*, 1888, pp. 35.

13. *Elegie romane* (1887-1891). Bologna, N. Zanichelli, 1892.

Contiene 24 elegie, distribuite in quattro gruppi, e un « congedo ». — Se ne hanno due traduz. latine: di ANNIBALE TENNERONI: vedi *Elegie due romane tradotte in distici latini*, Roma, Forzani, 1893, di pp. 14, ed *Elegie romane*, trad. in latino (col testo italiano a fronte), Milano, Treves (Roma, tipogr. Unione Cooperativa), 1897, 8.º, pp. 45; e di CESARE DE TITTA, *Elegie romane trad. in latino* (Lanciano, Carabba, 1900).

14. *Giovanni Episcopo*. Napoli, L. Pierro, 1892.

Era stato già pubblicato col titolo: *Dramatis persona*, nella *Nuova Antologia* del febbraio e marzo 1891; ed ha la data di Roma, gennaio 1891. Nella ed. del Pierro, è preceduto da una prefaz.-dedica « a Matilde Serao » (pp. VII-XIV), con la data *Napoli: nell' Epifania del 1892*, contenente notizie intorno alla genesi dell'opera e dichiarazioni circa i nuovi intenti d'arte che l'autore si proponeva.

15. *L'innocente*, romanzo. Con un disegno di G. A. Sartorio. Napoli, F. Bideri, 1892.

Se ne ha anche una tiratura in 4.º grande, su carta a mano, priva però del disegno del Sartorio. — *L'innocente* fu pubblicato dapprima nel giornale il *Corriere di Napoli*, del 1891-2.

16. *Poema paradisiaco — Odi navali* (1891-1893). Milano, Treves, 1893.

Delle « Odi navali » una parte era stata pubblicata in un opuscolo: *All'armata d'Italia per la morte dell'ammiraglio di Saint Bon*, Odi navali (Napoli, Bideri, 1892, in 4.º), ed altre nella *Nuova Antologia* dell'aprile 1893. Anche nella *Nuova Antologia*, febbraio 1888, *Pro anima*, sonetti; marzo 1890, *Suspiria de profundis*; settembre 1889, luglio 1890, *Elegie romane*; gennaio 1891, *Nuove rime*.

17. *Intermezzi*. Con un disegno di F. P. Michetti. Edizione definitiva. Napoli, F. Bideri, 1894.

In 16.º, di pp. 156. La prima ediz. (vedi sopra n. 7) conteneva 8 *Sonetti di primavera*, 4 di *Studii di nudo*, 5 di *Vecchi pastelli*, 7 *Madrigali*, e i poemi *Peccato di maggio* e *Venere d'acqua dolce*.

In questa 2.ª edizione non sono ristampati i sonetti, che cominciano:

O nave ch'al mio bel mare selvaggio....
 Tu, madre, che dai tristi occhi preganti....
 Le barbariche strofe io ne le prime....
 Vagan le foglie sul rincrespamento....
 Ondeggian bianche ne la pallidezza....
 Rabbrivisce il mare sonnolento....
 Sul divano di scarlatto....

quest'ultimo, fors'anche a cagione di una celebre parodia (che, insieme con altre, fu pubblicata col pseudonimo di *Marco Balossardi*, Guerrini-Ricci, ma che era dovuta a Ricci), la quale terminava: « E sul divano a grappoli d'argento Cade

e concede. Il ventre d'ermellino Sembra uno scudo del Rinascimento! ». Cfr. questa Bibliogr., *Scritti critici*, p. 188.

In cambio, nell'ediz. definitiva, sono state aggiunte parecchie liriche, sparse nei giornali letterarii del 1883, e i due poemetti: *La tredicesima fatica* (1.º ottobre 1883) e *Il sangue delle vergini* (1.º dicembre 1883), pubblicati nella *Cronaca bizantina* alle date indicate.

18. *Trionfo della morte*, romanzo. Milano, Treves, 1894.

La dedica, a F. P. Michetti ha la data: « Dal convento di S. M. Maggiore nel Calend'aprile del 1894 »; in fine del libro: « Settembre 1889-marzo 1894 ». Il romanzo ha un'epigrafe, tolta dal Nietzsche, *Jenseits von Gut und Böse*, afor. XXX.

Alcune parti del romanzo erano state pubblicate separatamente coi titoli *L'invincibile* (nella *Tribuna illustrata* del 1890, con disegni del Sartorio: dal principio fino al c. VII della P. III); *Il primogenito*; *Il violinista*. — Per errore, nella redazione definitiva, prima edizione, il protagonista Giorgio è chiamato una volta *Paolo*, e Ippolita, *Adriana*; come, per l'appunto, si chiamavano nella parte pubblicata nella *Tribuna illustrata*.

19. *L'allegoria dell'autunno*. Omaggio offerto a Venezia da GABRIELE D'ANNUNZIO. In Firenze, presso Roberto Paggi, MDCCCLXXXV.

Precede « L'allegoria dell'autunno, frammento d'un poema obliato », con la data di Venezia, ottobre 1887, in 10 strofe in nona rima. Segue la « Glosa », conferenza tenuta nell'ottobre del 1895, chiudendosi la prima Esposizione internazionale d'Arte in Venezia.

Questa « Glosa » fu poi inserita per intero, salvo le tre pagine di chiusa, nel *Fuoco*; ved. n. 29.

20. *Le vergini delle rocce*. Milano, Treves, 1896.

Furono pubblicate nell'estate del 1895. — Compiuto questo libro, il D'A. dette il nome di « Romanzi della Rosa » ai tre: *Il Piacere*, *L'Innocente* e *Trionfo della morte*; e, con *Le vergini delle rocce*, aprì la serie dei « Romanzi del Giglio », dei quali gli altri due, *La Grazia* e *L'Annunziatazione*, non sono stati finora pubblicati.

21. *Canto novo — Intermezzo* (1881-1883). Edizione definitiva. Milano, Treves, 1896.

Dei 61 componimenti della 1.ª ediz. del *Canto novo*, solo 21 sono stati accolti nella ediz. definitiva, e con moltissime correzioni. Aggiunte sono l'ode: *Canta la gioia...*, e le tre *Offerte votive*.

L'edizione dell'*Intermezzo* è conforme a quella napoletana del 1894.

22. *Sogno di un mattino di primavera*. Roma, 1897.

Estratto dal fasc. I, a. I della *Rivista d'Italia*.

Ristampato a Milano, Treves, 1898 e anni seguenti.

23. *La parabola delle vergini fatue e delle vergini prudenti* (nella *Nuova Antologia* del 16 dicembre 1897).

24. *La parabola dell'uomo ricco e del povero Lazaro* (nella *Nuova Antologia* del 1.º gennaio 1898).

Una terza parabola: *La parabola del figliuol prodigo*, fu pubblicata nel giornale il *Mattino*, di Napoli, del 1898, ed è ora ristampata nell'*Hermes*, di Firenze, a. 1, 1904, fasc. I. — Abbiamo creduto opportuno di notare in questo luogo le *parabole*, quantunque non siano state pubblicate in volumi.

25. *La città morta*, tragedia. Milano, Treves, 1898.

La prima idea della *Città morta* è data nel *Fuoco*, pp. 290-304, 478-89, 522-3; e cfr. anche, nelle *Vergini delle rocce*, la leggenda di Umbelino e Pantea Montaga.

26. *Sogno d'un tramonto d'autunno*, poema tragico. Milano, Treves, 1898.

E il secondo dei « Sogni delle stagioni ».

27. *La Gioconda*, tragedia. Milano, Treves, 1899.

28. *La Gloria*, tragedia. Milano, Treves, 1899.

29. *Il Fuoco*. Milano, Treves, 1900.

Reca in fine: « Settignano di Desiderio, li XIII febbraio MDCCCC ».

30. *La canzone di Garibaldi*. Milano, Treves, 1901.

31. *In morte di Giuseppe Verdi*, canzone, preceduta da un'orazione ai Giovani. Milano, Treves, 1901.

32. *Francesca da Rimini*, tragedia, rappresentata in Roma nell'anno MCM I a di IX del mese di Dicembre, impressa in Milano per i Fratelli Treves, nell'anno MCM II a di XX del mese di Marzo.

Ve ne ha una edizione economica: In Milano, presso i Fratelli Treves, MCM III; dove appare il titolo generale: *I Malatesti*, trilogia; della quale le altre due parti dovrebbero essere: *Parisina* e *Sigismondo Malatesta*. La nota finale termina con le parole: « La medesima cura (di bellezza) fu proseguita nella prima stampa del volume, pubblicato il XX marzo MCM II, perchè esso rimanga come documento d'uno sforzo sincero che due volontà concordi compirono in patria per testimoniare almeno la loro aspirazione verso quelle molteplici forme ideali che un tempo fecero della vita italiana l'ornamento del mondo. Oggi, XV settembre MCM III, i Fratelli Treves mettono in vendita questa edizione più modesta che risponde alla crescente popolarità del poema e appaga il desiderio dei molti ».

33. *Canzone a Victor Hugo. Per il centenario di Victor Hugo. 1802-1902*. Milano, Treves, 1902.

34. *Le novelle della Pescara*. Milano, Treves, 1902.

Contiene tutte le novelle del *San Pantaleone* (vedi sopra n. 9), meno due: *Il commiato* (ch'è entrato a far parte del romanzo *Il Piacere*) e *San Laimo navigatore*. I titoli sono spesso mutati: *La vergine Anna* (Annali d'Anna), *Gl'idolatrici* (San Pantaleone), *La veglia funebre* (L'idillio della vedova), *Il traghettatore* (La siesta), *L'agonia* (La morte di Sancio Panza), *Il cerusico di mare* (Il martirio di Gialluca). Vi è aggiunta, col titolo *La vergine Orsola*, la

prima del *Libro delle vergini*: vedi sopra n. 8. Sono aggiunte anche *La morte del Duca d'Ofena* e *La madia*, le quali, insieme col *Martirio di Gialluca* (intitolato: *Il martire*), erano state prima raccolte in un volumetto col titolo: *I violenti*, Napoli, L. Piero, 1892, nella *Collezione minima*, n. 18. In quella stessa collezione, n. 19, furono ristampate, col titolo: *Gl'idolatri*, tre delle novelle del *San Pantaleone*.

35. *Laudi del cielo del mare della terra e degli eroi*. Vol. I. Fratelli Treves editori in Milano. — Nell'*explicit*: « Treves bibliopola accuratissime impressit. MDCCCCHH ».

È il primo libro col titolo: *Maia*, e contiene la *Laus vitae*.

36. *Laudi del cielo del mare della terra e degli eroi*. Vol. II. Fratelli Treves editori in Milano (pubblicate nel dicembre 1903).

Questo volume comprende i libri II e III: *Elettra* ed *Alcione*, con le poesie sparsamente edite e alcune inedite, composte nell'ultimo decennio. Vi sono raccolte anche quelle segnate ai nn. 30, 31 e 33. Un saggio delle *Laudi*, primo e secondo volume, era stato pubblicato nella *Nuova Antologia* del 16 novembre 1899, e ivi, anche, l'*Otre*, 1 agosto 1902. Nel *Giorno*, di Roma, 1900, vennero pubblicate le seguenti: 12 agosto 1900, *Ode al Re*; 22 agosto, *Ode alla memoria di N. e P. Bronzetti*; 10 settembre, *Ode per la morte di un distruttore*; 20 settembre, *Ode a Roma*.

37. *La figlia di Jorio*, tragedia pastorale di GABRIELE D'ANNUNZIO. Fratelli Treves editori, in Milano, MCMIV.

Ha la dedica: *Alla terra d'Abruzzi alla mia madre alle mie sorelle al mio fratello esule al mio padre sepolto a tutti i miei morti a tutta la mia gente fra la montagna e il mare questo canto dell'antico sangue consacro.*

APPENDICE.

IL « PRIMO VERE ».

La rarità di questo volumetto rende opportuno qualche saggio del suo contenuto, che trarremo dalla 2.^a edizione.

Lasciando da parte le traduzioni dal latino e dal greco, in quasi tutti i componimenti originali si notano imitazioni dal Carducci e dallo Stecchetti; più di rado, da altri poeti, o derivazioni romantiche come in *Seyda*. Le imitazioni dal Carducci (dal *Ruit hora*, dall'ode *Alla Vittoria di Brescia*, dalle *Rime nuove*, ecc. ecc.) sono così evidenti che non è il caso di documentarle. Dallo Stecchetti si tenta perfino d'imitare talvolta lo spirito, come in *Réverie* (che termina con l'esclamazione della bella: — Dio bono! quelle giugiole M'hanno fatto venire il mal di pancia! —). Ricalcato su uno, notissimo, dello Stecchetti è questo sonetto: *Ne 'l viale* (1880):

Soli eravamo lungo il bel viale
che finisce su 'l mare, e una giuliva
torma d'augelli ne la trionfale
maestà de 'l tramonto s'inseguiva.
Correa per l'aura una celestiale
fragranza di magnolie, e su la riva
ne 'l saluto de 'l sol l'onda vocale
mescendo risa e gemiti moriva.
Ella volgeva sempre in là la faccia
quand'io talvolta la guardava fiso,
e recideva i fiori più vivaci.....
Quand'ecco venne dietro, co' le braccia
mi cinse il collo tutta rossa in viso,
e — sai — disse ridendo — tu mi piaci. —

Ci fermeremo su quei componimenti, nei quali appare meglio l'individualità del poeta, o che, per qualche altro rispetto, sono degni di nota. — Il *Preludio* comincia con questi versi:

Va il bruno cammelliero pe' vasti deserti d'Arabia:
stendonsi l'arene fulve ondulate innanzi.
Il sole gli saetta le fiamme maligne su 'l capo,
gli brucia a' polsi 'l sangue, gli empie di giallo gli occhi.
Ghignano per le vie orribili teschi insepolti:
tra le candide tibie, tra le ricurve coste,
teschi di schiavi neri là morti in feroci agonie,
a la solitudine muta imprecanti invano.
Cercavan cercavan con l'occhio languente via lunge,
cercavan essi palme da le benigne chiome;
rivoli d'acque vive il labbro riarso anelava:
via lunge non altro che arene nude e sole!...
— O cammelliero bruno — e' pare che ghignin quei teschi, —
non val che t'affatichi: questo destin t'attende! —
Va il bruno cammelliero, va, va: uno stanco disio
ne 'l cuore ei sente de le dolcezze antiche.....

Dagli *Studii a guazzo*:

NEVICATA

(Dal vero).

Nevica su la neve. I vasti piani
sfumano a 'l guardo immensamente bianchi
sotto il cielo cinereo: radi surgono
i magri alberi in cerchio luccicanti
di schegge cristalline: in fondo stanno
i monti immani coperti di ghiacci
come fantasmi: da lunge il vapore
tra i nugoli de 'l fumo li saluta
fischiando, e via scompare.

I fiocchi girano

in un bizzarro ballo insiem co 'l gelido
vento di tramontana, a vol s'inseguono
veloci, oscillano incerti, discendono
lenti aleggiando come una scherzosa
falange di farfalle. E via per l'ampio
fulgor de l'aere adamantino volano
con essi i miei pensieri, mentre a stormi
si spiccan da' comignoli fumosi
le pigolanti passere affamate.

Ecco intanto allo svolto della via
una vecchietta avvolta ne lo scialle
pien di buchi e di toppe: è la rubizza
Gegia di San Giacinto, che i monelli
chiamano *la zoppaccia* schiamazzando.
Cammina adagio adagio co 'l caldano
sotto il grembiul ragnato, strascicando
le scarpe e borbottando avemarie,
mentre spesso una falda impertinente
le si posa su 'l naso.... Ecco s'avanza
un povero pezzente inebetito
da 'l freddo e da la fame. Escono fuori
le carni raggricchiate e pavonazze
da' brandelli dell'abito; fan sangue
le mani straziate e i piedi nudi
sopra la neve; e il vento gli rigetta
in faccia i fiocchi e gl'impeti de 'l turbo
come uno scherno.

Là giù si dilegua
a 'l trotto di britannici cavalli
una carrozza dagli stemmi d'oro....
Or mentre vagano i miei sguardi stanchi
per l'immenso candore seguitanti
il ballo de le falde capricciose,
lontan lontano fugge il mio pensiero
melanconicamente, e in cor mi trema
un desiderio di dolcezze ignote.
— Oh azzurre sere de 'l tepente aprile
piene d'effluvi e di fulgori!... Oh notti
sorrisse da le stelle, allor che un canto
dolce su l'aere palpita ed in eco
soavemente lontanando muore!... —

PELLEGRINAGGIO.

Sta il meriggio fiammante su l'aride stoppie, ed i poggi
umili digradano là giù co' filari d'ulivi,
con le tinte giallastre qua e là, con le creste ondulate
ed i gruppi di case che fumah tranquille ne 'l sole.
Da l'aje solitarie si chiamano i cani latrando,

ed il suono propagasi triste per l'afa via lungi
rotto come a singulti... che dicono que' poveri cani?
Si lagnan de la fame che batte a' lor fianchi scheltriti,
poveri vecchi cani da l'aride lingue pendenti?
O lancian strofe anch'essi di noia, di rabbia, d'amore?

E la strada prolungasi dritta monotona gialla,
con i mucchi di selce da' lati già a perdita d'occhio,
e vanno vanno vanno co' magri cavalli a fatica
i carri de' ciociari, coperti di ruvide tende;
in lunga fila vanno a' l tin tin de' sonagli, a' be' ritmi
de le canzon natic, de gl'inni a la Vergine bruna
vanno. Le montanare co' l candido lino su 'l capo,
ne' corpetti vermigli frenanti le gioie de 'l seno,
ne le gonnelle lievi che seguon le curve de' fianchi,
mescon le voci limpide in note lunghissime, a cui
da l'altro carro in coro rispondono gli uomini. E vanno,
vanno: il sole da' cieli deserti la fiamma saetta;
fastidiosa polvere s'alza a far bianche le siepi
tra cui dritta monotona gialla s'allunga la via.

Dagli *Acquarelli* (1880):

OTTOBRATA

(In villa).

Ridono tutte in fila le linde casette ne 'l dolce
sole ottobrino, quale colore di rosa, qual bianca,
come tante comari vestite de 'l novo bucato
a festa. Su le tegole brune riposano enormi
zucche gialle e verdastre, sembianti a de' crani splati,
e sbadiglian da qualche fessura uno stupido riso
a 'l meriggio. Seduto su un uscio un vecchietto sonnechia
pipando, e un gatto nero gli dorme tra' piedi. Galline
van razzolando intorno; si sente il rumor de la spola
e d'una culla a 'l ritmo di lenta canzone; poi voci
fresche di bimbi; risa di donne; poi brevi silenzi.
Un bel vecchietto russa, inclinato su l'omero il capo
bianco, ne 'l sole. Io guardo la placida scena e dipingo.

Dagli *Idilli selvaggi*:

NUVOLONI.

C'eravam dilungati pe' campi già rasi, portando
via tra file lunghissime
di biche a la canicola i nostri selvatici amori
e i latrati di Stelvio,
ne 'l crine rosolacci sanguigni e pagliuzze portando,
ne 'l vivo cuore i fervidi
inni a l'ariste flave. Da l'aje lontane veniva
il ritmo de le trebbic

PARTE II.

NEI GIORNALI E NELLE RIVISTE.

Il D'Annunzio ha collaborato a giornali letterarii, dei quali menzioneremo in particolare la *Cronaca bizantina* (1881-1885), la *Domenica letteraria - Cronaca bizantina* (1885), la *Tribuna letteraria* (1885-1886), la *Tribuna illustrata* (1890-91), il *Fanfulla della domenica* (dal 1882), la *Domenica letteraria* (1882-3), il *Marzocco* (1896 e segg.), il *Leonardo* (1903), la *Domenica del Don Marzio*, di Napoli (1892). Ha collaborato a riviste, delle quali, in primo luogo, la *Nuova Antologia*, e, poi, la *Rivista d'Italia*, il *Convito*, il *Secolo XX*. Non poca collaborazione, letteraria e non letteraria, ha dato ai giornali politici, quali la *Tribuna* di Roma (principalmente dal 1884 al 1890), il *Corriere di Napoli* (1891-1892), il *Matino* di Napoli (principalmente 1892-3), e il *Giorno* di Roma (1900).

Da uno spoglio accurato di queste raccolte, e di altre che ora non ci occorrono alla memoria, si ricaverebbe un elenco di qualche interesse: 1°) per le *date* delle poesie e novelle, dall'autore poi raccolte in volumi; 2°) per la prima forma di questi lavori, spesso ritoccata nelle posteriori edizioni; 3°) per le poesie ed altri lavori artistici, rifiutati o dimenticati dall'autore; 4°) per gli scritti di argomento vario, non raccolti mai in volumi.

Ciò che segue, non è se non una serie di appunti, presi da qualcuna soltanto di quelle pubblicazioni periodiche:

Cronaca bizantina.

CRONACA BIZANTINA: a. I, n. 12, 10 NOV. 1881: *Dal Canto novo*: « Era un fanciullo da' neri selvaggi capelli... ». Anno II, 1882: n. 1, *Nell'acqua*, sonetto: « Il novissimo sol di Termidoro »; n. 5, *Sull'Egitto di M. Sala*; n. 6, « Tu forse dormi. Ne la grotta oscura », sonetto; n. 8, « Come fusi nel bronzo, come avvolti in porpore d'oro »; n. 11, *Dalla Sardegna*, articolo scritto in collaborazione con lo Scarfoglio. A. II, 2.° semestre: n. 2, *Scaturigini*, sonetto: « Ondeggian bianchi ne la pallidezza »; n. 10, *Vasi chinesi*, due sonetti: « Ella intreccia dal curvo ago gli stami... », « Quando ampio s'apre il plenilunio ardente »; n. 12, *Ecloga fluviale*. A. III, 1883: n. 9, *Ad sodales*, due sonetti: « Non più dentro le grigi iridi smorte... », « O bei corpi di femmine attorcidenti... »; n. 10, *Peccato di maggio*; n. 11, sonetto: « Come da la putredine le vite ». A. III, 2.° semestre: n. 1, *Venere d'acqua dolce*; n. 3, *Sonetto di luglio*: « Quando le cose ne l'ardore intenso »; n. 6, *Sonetti d'estate*: « Or quando più nel sangue arde il mio male »; « Ella dormia da tempo: il divin mare »; n. 7, *Via Sacra*, sonetto: « Io te porto sul plaustro alto, Maraja »; n. 9, *La tredicesima fatica*; n. 10, *Figure*, due sonetti: « In un'antica stampa del Durero » e « Quando su per le scale ampie d'argento »; n. 11, *Erotica-Heroica*, due sonetti: « Su ne la meraviglia de 'l mattino », e « Ora così tra le colonne parie ». A. IV, 1884: n. 1, *La bellezza dormente*, dal *Day-dream* di A. Tennyson, sei quartine: « Da tempo, mentre posa ella nivale »; n. 3, *Ai poeti*, due sonetti: « Inutilmente voi con le snervate » e « Ma in grembo a un mare ignoto ove non mai »; n. 10, *Dal libro*

delle Vergini, frammento della prima novella. Nel n. 19 del 1.º ottobre 1884, è riprodotta una lettera nella quale parecchi dei collaboratori della *Cronaca bizantina*, e il D'A. tra essi, dichiarano che « da più mesi non hanno nulla di comune col signor A. Sommaruga, coi giornali da lui pubblicati e con ogni emanazione della sua Casa editrice ». La *Cronaca bizantina* usciva il 1.º e 15 di ogni mese: l'ultimo numero di essa fu pubblicato il 16 marzo 1885 (a. V, vol. VII, n. 6).

Della *Domenica letteraria* — *Cronaca bizantina* ho sott'occhio il n. 3, 17 maggio 1885, dove è una poesia del D'A.: *Rime del sonno*, che comincia: « Ultima in cielo brilla La gran falce lunare... ».

Una nuova riapparizione della *Bizantina* è la: *Cronaca bizantina*, direttore Gabriele d'Annunzio, a. I, n. 1, 15 novembre 1885. Ne ho innanzi solo i primi sette numeri: n. 1, *Il sonno del re*, versi: « Ondeggiano i letti di rose »; n. 2, *L'eroe*; n. 3, *Le coppe di papa Borgia*: « Mentre Lucrezia Borgia, in nuziale »; n. 4, *Invito alla caccia*: « O voi, Clara, che dormite »; n. 6, *La bella e la rete*, sonetto: « Se dentro i favolosi orti vermigli »; n. 7, *Il dolce grappolo*: « O Madonna Isaotta, il sole è nato ».

Corriere di Napoli e Mattino (di Napoli).

CORRIERE DI NAPOLI. Dal 10 dicembre 1891 all'8 febbraio 1892, in appendice, *L'innocente*.

Nello stesso giornale, 1891, 18 ottobre: *Nella certosa di S. Martino*; 25 ottobre: *Eufonie*: I. *Piccolo preludio*: « O core d'una volta »; II. *Le tristezze ignote*: « E sia pace al defunto ». III. *Romanza dei tempi che non sono più*: « Il bel giardino in tempi assai lontani ». — 29 novembre: *Le mani*.

IL MATTINO. 1892, 20 marzo: *Elegie romane*: « Era il mattino. Un gran sopore teneva la donna »: « Era un silenzio orrendo, lugubre... ». — 30 marzo: *L'abbazia abbandonata* (in prosa, su S. Clemente a Casauria). — 3 aprile: *Aprile*: « Socchiusa è la finestra, sul giardino ». — 11 aprile: *Aegri somnia*: « Io non odo i miei passi nel viale ». — 14 aprile: *La vana promessa*: « Perdonami, tu buona. Io dissi, è vero... ». — 17 aprile: *L'intangibile*: « Voi non mi amate ed io non v'amo. Pure... ». — 24 aprile: *Elegie romane*: « Triste e pensoso, l'ombre cadendo, su 'l getico lido... ». — 25 maggio: Sonetti: *La parola*: « Parola che l'amor da la rotonda »; *La visione*: « Quasi era a mezzo il dì. Presso e lontano ». *L'esempio*: « Il veglio mi guardò, tra gli arboscelli ». *L'erba*: « Erba, che il piede preme, o creatura ». — 19 giugno: *Eufonie*: *sopra un'aria antica*: « Non sorgono (ascolta...) ». — 2 luglio: *Paesi d'estate*. I. *Dal vertice*: « Si pretendono nel gran mare i selvosi... ». II. *La collina*: « Lentamente da' cieli il giorno inclina... ». III. *La fonte*: « Pullula nell'opaco bosco e lene ». — 10 luglio: *La sera*: « Rimanete, vi prego, rimanete... ». — 11-12 luglio: *Per il monumento al generale Garibaldi* (2 articoli). — 17 luglio: *Arietta*: « A che dopo tant'anni... ». — 21 luglio: *Eufonie*. *Romanza della donna velata*. — 24-25 luglio: *Per la gloria di un vecchio* (2 artic. in prosa intorno all'opera pittorica di Filippo Palizzi). — 26 luglio: *Il cieco* (articolo: a proposito di un delitto passionale). — 31 luglio: *L'arsi e la tesi*. Quattro sonetti: I. *Sopra un Erotik*. II. *Erinnys*. III. *Stanchezza*. IV. *Esortazione*. — 4 agosto: *Shelley*: *agosto 1792* (prosa). — 7 agosto: *L'ora*: « Passano l'ore. Tace... ». — 14 agosto: *Eufonie*. I. *In votis*. II. *L'ombra*. — 19 agosto: « Ella teneva a terra gli occhi fissi ». — 21 agosto: *Climene*: « Nel giardino che al tempo de' granduchi... ». — 25 agosto: *Psiche giacente*. Dal Burne Jones. — 28 agosto: *Note*

su l'arte: *La sensitiva* (prosa). — 31 agosto: *Note su l'arte: Il bisogno del sogno* (prosa). — 2 settembre: *Il capobanda* (articolo contro P. Mascagni). — 7 settembre: *Crimina amoris*. I. *La donna del sarcofago*: « La donna in attitudine reale ». II. *La Duchessa di Bracciano*. — 9 settembre: *Odi navali*: « Navi che dai possenti... ». — 18 settembre: *Consolazione*: « Non pianger più. Torna il diletto figlio... ». — 25 settembre: *La bestia elettiva* (prosa: sul Nietzsche). — 2 ottobre: *Autunno*: « Autunno, che negli occhi suoi specchiasti ». — 6 ottobre: *Note su l'arte: Costantino Barbella* (prosa). — 9 ottobre: *Tennyson* (prosa). — 28 ottobre: *Le foreste*: « Foreste bionde come donne bionde ». — 1 novembre: *Ne l'estate dei morti*: « Guarda. Non ha la terra una pianura ». — 17 novembre: *O Rus*: « Sotto il ciel jacintino i paschi irrigui ». — 29 novembre: *All'armata* (per la morte del St. Bon). — 12 dicembre: *La corona*: « E, tu lungi, che guardi senza posa... ». — 22 dicembre: « Gelida sta la notte cristiana... ». — 29 e 30 dicembre: *L'arte letteraria nel 1892*. I. *La prosa*. II. *La poesia* (due articoli: il secondo discorre delle *Myricae* del Pascoli).

A. II. 1883, 1 gennaio: *Lo straniero* (brano del romanzo *Il trionfo della morte*, prima redazione). — 8 gennaio: *Notturni*. I. *Un verso*: « Solo ne la memoria ora mi canta ». II. *I segni*: « Ora hai dunque il silenzio che chiedevi ». — 18 gennaio: *Pamphila*. — 25 gennaio: *I lauri*: « Lauri, che ne la grande ombra severa ». — 14 febbraio: *Due sonetti ad Annibale Tenneroni*: « Annibale, io fui sommo elegiopoè »; « Ben mi ricorda de la solatia ».

Scritti di critica letteraria ed artistica.

Oltre i già menzionati, editi nel *Mattino*, ricordiamo:

1. *Francesco Paolo Michetti*, nella *Tribuna illustrata*, del 1891, pp. 133-138.
2. *Il romanzo futuro*, frammento di uno studio su l'Arte nuova: nella *Domenica del Don Marzio*, di Napoli, 31 gennaio 1892.
3. Articoli su *E. Zola*, nella *Tribuna*, di Roma, del 1893, nn. 181, 188, 193.
4. Il libro di ANGELO CONTI, *La beata riva*, trattato dell'oblio, Milano, Treves, 1900, è preceduto da un *Ragionamento* del D'A., che va da p. 1 a p. XLVIII, e del quale un frammento era stato pubblicato nel *Convito*, 1895.
5. Gli *Studi di letteratura italiana* di ERICO NENCIONI, Firenze, Lemonnier, 1898, sono preceduti da un discorso del D'A., già edito nella *Tribuna*.
6. Una *epistola*, datata « Francavillae, die 21 aprilis 1898 », è a pp. VII-X del libro di PASQUALE TRIVELLI, *Disciplina degli archivi — diplomi e carte antiche — con una epistola di Gabriele d'Annunzio e con VIII tavole, di cui l'ultima disegnata da Francesco Paolo Michetti* (Lanciano, Rocco Carabba editore, 1898, 8.º, pp. XVI-366 + 2 inn.).

Scritti politici.

Una serie di articoli del D'A., concernenti la marina da guerra italiana, e pubblicati nella *Tribuna*, fu riunita in estratto: GABRIELE D'ANNUNZIO, *L'armata d'Italia* (capitoli estratti dal giornale *La Tribuna*), Roma, Stabilimento tipografico della *Tribuna*, MDCCCLXXXVIII (8.º, pp. 109). Il volumetto è preceduto da un prologo con la data del maggio 1888: seguono sei capitoli su *L'armata*, un *epilogo*, alcune *Testimonianze* e una *nota*. Concerne l'amministrazione della marina ai tempi del ministro Brin.

Il *Discorso elettorale* del 1897 fu riprodotto da tutti i principali giornali di quel tempo. Il De Amicis, in un articolo che citeremo più oltre, c'informa: « Non sapevo che in quella *campagna* (elettorale) egli avesse pronunciato tanti discorsi quante erano le sezioni del collegio, una ventina all'incirca... E questo è più curioso, anzi inaudito: che in ciascuno dei suoi discorsi egli trattò dell'industria particolare esercitata dai contadini del luogo: in uno dell'industria ceramica: in un altro, di quella dei maccheroni: in un terzo, di quella dei fichi secchi, che si pigiano e si modellano in forma di libri, su cui si scrivono i titoli di opere celebri di letteratura e di filosofia; e così via via, venti orazioni, che riuscirono altrettanti trattatelli di argomento diverso, pratici nella sostanza, poetici nella forma, vestiti della fioritura di stile che potete immaginare; ma che nondimeno furono compresi, secondo che afferma il D'Annunzio, e (questo è certo) accolti con le più calorose manifestazioni di entusiasmo. Quei discorsi egli pubblicherà in un volume, che sarà una cosa nuova, non c'è dubbio ».

Sul *Giorno*, a. II, n. 88, 29 marzo 1900, è un articolo: *Della mia legislatura*, e un altro, qualche mese dopo, a proposito della sua candidatura a Firenze.

Nel *Mattino* di Napoli, a. VII, n. 194, 29 settembre 1898, col titolo: *La virtù del ferro*, è un articolo a proposito dell'assassinio di Elisabetta d'Austria.

Curiosità.

Un sonettino del D'A. *'A vucchella*, in dialetto napoletano fu pubblicato da F. Russo in un numero unico per la festa di Piedigrotta, settembre 1903, e riprodotto nel *Mattino*, 7-8 settembre. Vi spicca la parola: « appassuliatella », che il D'A. dovè trovare nel bel sonetto di S. di Giacomo: « Vuie cumm' 'a ll' uva 'e contratiempo site Nu poco poco appassuliatella... » (vedilo in *Ariette e sunette*, Napoli, 1898, p. 82).

PARTE III.

SCRITTI CRITICI INTORNO AL D'ANNUNZIO.

È noto che l'attenzione fu richiamata la prima volta sul D'A., giovinetto alunno del Collegio Cicognini di Prato e autore del *Primo vere*, da GIUSEPPE CHIARINI, per mezzo di un articolo, pubblicato nel *Fanfulla della domenica*, del 2 maggio 1880 (a. II, n. 18). L'articolo era intitolato: *Ad proposito di un nuovo poeta*; e di esso riferiamo i brani concernenti il D'A., tralasciando quelli nei quali il Chiarini tratta la questione generale dell'opportunità o meno che i giovani scrivano versi:

Il nuovo poeta è un giovinetto di sedici anni, che fa ora i suoi studi liceali nel Collegio Cicognini di Prato; si chiama Gabriele d'Annunzio, e si presenta al pubblico nientemeno che con un intero volume di *Odi barbare*.

Facciamo ora un po' i conti col nostro poeta sedicenne. E, giacchè m'è venuto fatto di prendere un po' il tuono di padre predicatore, chiamiamolo a render conto de' suoi peccati al nostro tribunale di penitenza.

Il suo primo peccato e il più grosso è (ho bisogno di dirlo?) quello d'aver pubblicato i suoi versi; peccato del quale io non saprei assolverlo, s'egli non

avesse per sè una grande scusa: tuttavia non lo assolvo senza dargli questa grossa penitenza, ch'egli stia un anno intero senza leggere le poesie del Carducci e del Guerrini: legga Omero, Virgilio, Orazio, Dante e quanti altri poeti vuole, ma lasci stare que' due.

La grande scusa che il giovine poeta ha del suo fallo è, ch'egli deve aver sentito dentro di sè quel desiderio ardentissimo, quella smania violenta, che sono prova quasi certa d'esser chiamato alla poesia. Fra mezzo alle molte imitazioni e reminiscenze, questo, pare a me, si vede chiaro in tutti i componimenti del D'Annunzio. Spesso e volentieri egli prende l'intonazione dal Carducci, va per un poco sulle sue orme, poi piglia l'andare da sè, e trova delle immagini felici, degli accenti veri, delle espressioni giuste, de' suoni armoniosi.

Ne giudichino i lettori. In una poesia intitolata *Palude*, che rammenta qua e là il *Chiarone* del Carducci, il poeta descrive i poveri mietitori che cacciati dalla fame scendono dai monti a lavorare nella maremma:

*Lasciano i vecchi adusti, le madri cadenti, le mogli,
i bimbi che piangon tra le carezze e i baci:*

lascian le tenui case lassù fra le libere balze

lascian la lieta vista del cerulo mare, tra' pini,

*e traggono, e traggono qui co la falce e col ronco
a mille a mille per guadagnarsi un pane!*

Quivi non dolce canto di lieto augello al tramonto

rompe 'l silenzio lungo, rallegra i mesti cuori:

i patrii stornelli non balzan quivi dal petto

con i giocondi suoni d'amore e di speranza.

*Qui tra l'erbaccia densa, tra i pallidi fiori, su l'acque
le serpi strisciano, s'attorcon sibilando,*

e, maligno qual serpe, da' petti immitti trabocca

l'odio gigante: le bestemmie scoppiano;

mentre l'augure vento tra l'arse alberelle e le spiche

— Sorgete, o genti! — sembra talor che frema.

Ho tagliato qua e là qualche cosa, perchè anche in questa poesia, come in quasi tutte le altre, c'è dell'esuberanza; difetto molto naturale e molto scusabile in tanta giovinezza dell'autore. Ma questi versi, e molti altri di egual valore, che sono nel volume, attestano, pare a me, luminosamente attitudini alla poesia non comuni.

Gli altri peccati del D'Annunzio sono tutti conseguenza della sua giovinezza e della fretta. Io ho voluto, per lui e per gli altri giovani impazienti come lui, riferire, e mi piace ripetere quelle parole del Leopardi: « Che la poesia vuole infinito studio e fatica, e che l'arte poetica è tanto profonda, che come più si va innanzi, più si conosce che la perfezione sta in un luogo al quale da principio nè pure si pensava ». Il nostro giovine poeta ha già il senso del ritmo e del periodo poetico; in generale fa assai bene il verso e la strofa; si sente che la frase gli si affaccia agile e numerosa alla mente insieme colla immagine: anche sa cercare, e trova non di rado felicemente la proprietà, l'esattezza e l'efficacia della espressione. Tuttavia io ho notato nel suo libro più d'un verso sbagliato; ho no-

tato altre imperfezioni di metro e di ritmo non poche nè piccole; ho notato qualche improprietà, qualche superfluità, qualche debolezza di parola e di frase; ho notato qualche cosa di meglio, una licenza come questa,

*Muta, invecchiata, pien di caligine
è la natura!*

licenza che è uno sproposito bello e buono.

Ma, oltre questi, c'è nel libro del D'Annunzio un peccato più grosso, la ostentazione di sentimenti e desiderii, che mi piace non creder veri. La poesia intitolata *Ora satanica* è una cosa poeticamente e moralmente brutta. Un giovinetto di sedici anni, pieno d'ingegno e di cuore, pieno d'entusiasmo per le cose belle e per l'arte, come è di certo il nostro poeta, deve desiderare qualche cosa di meglio che *ridde infernali con strepiti e grida insensate, che seni d'etere su cui passar le notti*.

Simili desiderii non possono essere che schiuma del suo cervello in un momento di poco sana ispirazione, o poco felice imitazione. Forse le etere da lui desiderate sono donne tanto reali quanto la Musa, di cui *sente sul labbro i fervidi baci, sul cui petto ricolmo passa sognando l'ore felici*: ma ciò non scusa, anzi aggrava la colpa del poeta.

L'età e lo studio purgheranno di questa e d'ogni altra scoria la poesia del D'Annunzio; perchè egli non è solamente un giovane d'ingegno; egli ama l'arte e studia; egli legge e studia e gusta i grandi poeti dell'antichità classica; egli ama e ammira e intende il più perfetto dei lirici latini, Orazio. E nel nome di Orazio mi piace, quasi per modo d'augurio, prender congedo dal nostro giovine poeta e dai lettori.

Sentano essi come gusta e sa rendere la poesia d'Orazio questo giovinetto di sedici anni:

*O Fauno amante di fuggiasche ninfe,
per le mie terre e per i campi aprichi
placido incedi, e nel partire i molli
parti rispetta,
se per te cade sul morir de l'anno
mite un capretto, nè a la tazza amica
de l'alma Diva il vino manca, e l'ara
d'incensi fuma.
Scherzan le greggi su l'erbosio campo
quando il decembre con le feste torna:
lieto pe' prati il paësan col bove
oziando corre:
e il lupo vaga tra l'agnelle audaci:
per te la selva agresti foglie sparge:
gode il villan col piè la terra odiosa
urtar tre volte.*

Non do, s'intende, questa traduzione per una cosa perfetta: imperfezioni ce ne sono, e facilmente visibili; alcune anche facilmente correggibili; ma c'è franchezza e scioltezza; c'è, quel che manca a molti traduttori de' più solenni, l'intonazione dell'originale.

Sul D'Annunzio in generale, o su gruppi di sue opere: EUGÈNE-MELCHIOR DE VOGÜÉ, *La Renaissance latine: Gabriel d'Annunzio, Poèmes et romans*, nella *Revue des deux mondes*, 1 gennaio 1895, pp. 187-206, ristampato nel vol. *Histoire et poésie*, Paris, Colin, 1900; RENÉ DOUMIC, *G. d'A.*, marzo 1895, ristamp. nel vol. *Les jeunes, Études et portraits*, Paris, Perrin, 1896, pp. 243-263; UGO OJETTI, *Alla scoperta dei letterati*, Milano, 1895, pp. 297-331; GUIDO VILLA, *I romanzi di G. d'A.*, nel *Pensiero italiano*, di Milano, 1896, fasc. LXIII-IV, estr. di pp. 57; JEAN DORNIS, *La poésie italienne contemporaine*, cap. XIV, pp. 288-340; FAUSTO SQUILLACE, *Le tendenze presenti della letteratura italiana*, Torino, Roux-Frassati, 1899, pp. 171-279; VIRGINIA M. CRAWFORD, *G. d'A.*, in *Studies in foreign Literature*, Londra, Duckworth, 1899, pp. 186-218; OUIDA, *G. d'A.*, in *Critical Studies*, Londra, T. Fischer Unwin, 1900, pp. 1-49; GUIDO MENASCI, *G. d'A.*, in *The english illustrated Magazine*, di Londra, marzo 1901; e dello stesso: *Aus dem Lande D'A's*, nella *Neue Freie Presse*, 13 aprile 1902; G. RUBETTI, *Punti e virgole: impressioni e note di un giornalista sul D'A. e i D'Annunziani*, Firenze, Paravia, 1902; L. GROPPALLO, *Autori italiani d'oggi*, Torino, Roux, 1903, pp. 77-172; EDMONDO DE AMICIS, *G. d'A.*, nella *Tribuna*, di Roma, del 10 giugno 1902 (a. XX, n. 161); G. A. BORGESSE, *L'opera poetica di G. d'A.*: I. Dal Canto novo alle Laudi. II. « Laus vitae », nella *Nuova Antologia*, 1 e 16 settembre 1903; G. KAHN, *Verga et D'A.*, in *La Nouvelle Revue*, 1 novembre 1903; BERARDO MONTANI, *G. d'A.*, Roma, 1903 (estr. dalla *Rivista di Roma*, a. VII, n. 31-32); M. TADDEI, *Il D'A. poeta*, ne *La Domenica fiorentina*, 14 febbraio 1904. Una serie di articoli su opere del D'A. (*Il sogno, la Gioconda, il Fuoco, la Canzone di Garibaldi, Il nuovo Pindaro, le Novelle della Pescara, la Laus vitae*), si legge nel vol. di DINO MANTOVANI, *Letteratura contemporanea*, Torino-Roma, Roux e Viarengo, 1903, pp. 331-394. Sul teatro di lui, P. FLAT, *Le théâtre idéaliste: G. d'A.*, in *Revue politique et littéraire*, 3 ottobre 1903; JEAN DORNIS, *Le théâtre italien contemporain*, Paris, Calman Lévy, 1904, pp. 352-400.

Più specialmente su singole opere:

1) Su « Canto novo » e « Terra Vergine », L. CAPUANA, nel *Fanfulla della domenica* del 4 giugno 1882, ristamp. nel vol. *Per l'arte*, Catania, Giannotta, 1885, pp. 27-39; FRANCESCO FIORENTINO, in *Giornale napoletano della domenica*, a. I, n. 27, 2 luglio 1882: curiosa critica, condotta dal lato stilistico e grammaticale; a proposito delle copiose immagini del D'A., tratte dalla fauna e dalla flora, il F. scriveva: « Ho letto attentamente il *Canto novo*, e m'è parso d'averne scoperto i fonti. Quali sono? Non i lirici antichi, non i moderni, ma un libro scritto in prosa, la *Storia naturale di Aloisio Pokorny*, adattata all'uso dei nostri ginnasii dal Lessona e dal Salvadori ». — Nel *Libro di Don Chisciotte*, di E. SCARFOGLIO, Roma, Sommaruga, 1885, pp. 195-208, sono molti ricordi ed impressioni, che si riferiscono all'andata del D'A. a Roma e agli anni che colà trascorse (1882-1883), quando vennero fuori il *Canto novo* e l'*Intermezzo*.

2) Intorno all' *Intermezzo di rime* si ebbe una polemica, agitata nei giornali letterarii del 1883, e raccolta nel volumetto col titolo: G. CHIARINI, L. LODI, E. NENCIONI, E. PANZACCHI, *Alla ricerca della verecondia*, Roma, Sommaruga, 1884. Alla fine del volumetto, si leggono i quattro celebri sonetti-parodie, pubblicati dapprima nella *Domenica letteraria*, con la firma di *Marco Balossardi* (Guerrini-Ricci).

3) Su « L'Isottee », V. PICA, *G. d'A.*, ne *La Revue indépendante*, di Parigi, ottobre 1890, pp. 95-103, e cfr. dello stesso sulle poesie precedenti del D'A., nella medesima rivista, marzo 1887, pp. 356-8; E. PANZACCHI, nella *Nuova Antologia*, del 1.º febbraio 1890; GIULIO CAPONE, nella *Napoli letteraria*, del 1887.

4) Sul « Piacere », E. NENCIONI, nella *Nuova Antologia*, del 16 giugno 1889.

5) Sulle « Elegie romane » e sul « Poema paradisiaco e Odi navali », E. NENCIONI, nella *Nuova Antologia*, del 1.º giugno 1893.

6) Su « Giovanni Episcopo », L. CAPUANA, *Gli ismi contemporanei*, Catania, Giannotta, 1898, pp. 83-96; V. PICA, nella *Domenica del Don Marzio*, di Napoli, 24 gennaio 1892; E. A. BUTTI, *Nè odi nè amori*, Milano, Dumolard, 1893, pp. 79-92.

7) Su « L'Innocente », L. CAPUANA, l. c., pp. 96-111; E. A. BUTTI, l. c., pp. 92-107; E. NENCIONI, nella *Nuova Antologia*, del 16 dicembre 1892, pp. 613-624.

8) Sul « Trionfo della morte », UGO FLERES, in *Nuova Antologia*, del 1.º giugno 1894, pp. 541-546.

9) Sulle « Vergini delle Rocce », E. TISSOT, *Les Vierges aux Rochers: Un nouveau roman de G. d'A.*, nella *Revue bleue*, del 26 ottobre 1895; E. ROD, nel *Journal des débats*, del 15 novembre 1895; E. CHECCHI, *G. d'A. e le Vergini delle Rocce*, nel *Fanfulla della domenica*, del 10 marzo 1895.

10) Sui drammi del D'Annunzio, GUIDO MAZZONI, *La « Gioconda » e « la Gloria »*, in *Nuova Antologia*, del 16 maggio 1899; G. A. CESAREO, *La Gioconda e la Gloria, in Conversazioni letterarie*, I serie, Catania, Giannotta, 1899, pp. 140-175; E. PISTELLI, *Omero e la « Gioconda »*, in *Atene e Roma*, a. II, 1899, coll. 22-26; E. COCCHIA, *Il pensiero critico di Fr. de Sanctis*, Napoli, Morano, 1899, pp. 105-8.

11) Sul « Fuoco », E. PANZACCHI, nella *Nuova Antologia*, del 1.º aprile 1900; artic. firm. « Zadig », nella *Revue bleue*, del 7 aprile 1900.

12) Sulla « Canzone di Garibaldi », L. LODI, nella *Nuova Antologia*, del 1.º aprile 1901; G. A. CESAREO, *La rinascita del secentismo*, in *Nuova Antologia*, del 1.º giugno 1901, *La Canzone di Garibaldi di G. d'A. documentata da Alberto Mario, da G. Guerzoni, L. Anelli ed altri contemporanei*, Milano-Palermo-Napoli, Sandron, 1903 (compilazione di A. Ghislerì); P. D. PESCE, *Riflessi*, note di critica, Bari, Laterza, 1904, pp. 137-143.

13) Sulla « Canzone per Verdi », FRANCESCO SCERBO, *La Canzone di G. d'A. in morte di Giuseppe Verdi*, nella *Rassegna nazionale*, di Firenze, 1 giugno 1901.

- 14) Sull' « Ode a Roma », GIUSEPPE GRASSI BERTAZZI, *Roma nell'Ode a Roma di G. d'A.*, Catania, Giannotta, 1901.
- 15) Sulle « Novelle della Pescara », G. PICCIOLA, in *Rivista d'Italia*, agosto 1902; GUIDO MENASCI, nella *Illustrazione italiana*, 13 luglio 1902.
- 16) Sulla « Francesca da Rimini », I. DEL LUNGO, *Medioevo dantesco sul teatro*, in *Nuova Antologia*, 1 marzo 1902; R. RENIER, *Ancora della Francesca*, in *La Stampa*, di Torino, 21 gennaio 1902; SALVATORE SATTA, *Alcune fonti della F. d. R. di G. d'A.*, in *Fanfulla della domenica*, 27 aprile 1902; RENIER, *Per le fonti della Francesca da Rimini*, ivi, 11 maggio 1902; P. PAVOLINI, *Un'altra fonte della Francesca dannunziana*, nella *Rassegna nazionale*, del 16 maggio 1902; G. LANZALONE, *Sulla Francesca da Rimini di G. d'A.*, in *Rivista moderna politica e letteraria*, di Roma, 1 luglio e 15 settembre 1902. Tutti questi scritti sono citati nell'ottimo lavoro di I. SANESI, *La Francesca da Rimini di G. d'A.*, nelle *Cronache della Civiltà Elleno-Latina* (Roma), a. I, 1902, fasc. IX-XIV. Vedi anche: P. LEVI, *La trasfigurazione di G. d'A.*, nella *Rivista d'Italia*, del dicembre 1901, pp. 673-689; G. FERRANTE MARCHETTI, *Per Francesca e il suo recente poeta*, ivi, pp. 746-758; T. DE WYZEWA, *Deux nouvelles Francesca da Rimini*, nella *Revue des deux mondes*, del 15 aprile 1902; K. FEDERN, in *Die Zeit*, del 5 aprile 1902; A. KERR, sulla recita fattane a Berlino, in *Die Nation*, 19 aprile 1902; GIUSEPPE PRESUTTI, *Francesca da Rimini nella storia e nella tragedia di G. d'A.*, Torino, Streglio, 1903; P. D. PESCE, o. c., pp. 143-149.
- 17) Sulle « Laudi », oltre il lavoro citato del BORGESSE, si vedano, in vario senso, VITTORIO CIAN, *Il « Saluto al Maestro »*, nel *Fanfulla della domenica*, del 7 giugno 1903; G. S. GARGÀNO, *La « Laus vitae » e i critici*, nel *Marzocco*, del 19 luglio 1903; M. BONTEPELLI, *L'ultima maschera di G. d'A.*, nel *Piemonte*, 1903, n. 1; F. GAETA, nel *Capitan Fracassa*, 14 giugno 1903; F. DE CINQUE, nell'*Avanti*, 26 maggio 1903; F. PASTONCHI, *Concludendo sulla « Laus vitae »*, nel *Corriere della sera*, del 26 agosto 1903; FILIPPO ERMINI, *Il paganesimo nella letteratura moderna e le Laudi di G. d'A.*, nella *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie*, di Roma, vol. 33, fasc. 131, novembre 1903.
- 18) Sul secondo volume delle « Laudi », G. A. BORGESSE, nella *Illustrazione italiana*, 27 dicembre 1903; G. S. GARGÀNO, nel *Marzocco*, 27 dicembre 1903; T. MONICELLI, nell'*Avanti*, 23 dicembre 1903; D. OLIVA, nel *Giornale d'Italia*, 22 gennaio 1904.
- 19) Della « Figlia di Jorio », la prima notizia dette E. SCARFOGLIO, dopo avere assistito alla lettura fattane dal D'A. a lui ed al Michetti, nel *Mattino* di Napoli, del 5 novembre 1903 (art. intit.: *Durante la crisi*). Ne hanno scritto in séguito: MAFFIO MAFFII, nel *Regno*, del 6 marzo 1904; E. MOSCHINO e M. MORASSO, nel *Marzocco*, 6 marzo 1904; altro articolo nell'*Illustrazione italiana*, stessa data; ALDO SORANI, a proposito della rappresentazione fattane a Firenze, nel *Giornale d'Italia*, del 25 marzo 1904; E. MOSCHINO, *Riti e costumi abruzzesi nella « Figlia di Jorio »*,

in *Illustraz. italiana*, del 14 marzo 1904; F. PASTONCHI, *La figlia di Jorio*, nel *Corriere della sera*, 8 aprile 1904; B. MONTANI, in *Rivista d'Italia*, aprile 1904, pp. 697-708. Vedi anche la rivista *Hermes*, fasc. III, pp. 163-168.

20) Nei lavori sopraricordati, si fa menzione anche di parecchie fonti e derivazioni del D'A. da altri scrittori. Una speciale inchiesta in proposito fu condotta nel 1895-6 da E. THOVEZ, nella *Gazzetta letteraria* di Torino-Milano; cfr. a. XIX, n. 49, 7 dicembre 1895: *La farsa del Superuomo*; a. XX, n. 1, 4 gennaio 1896: *L'arte del comporre del signor G. d'A.*; a. XX, n. 3, 18 gennaio 1896: *I fondi segreti del signor D'Annunzio e il mistero del Nuovo Rinascimento*; a. XX, n. 6, 8 febbraio 1896: *Altri furti letterari del signor D'A.*; a. XX, n. 9: *Le briciole del Superuomo*; a. XX, n. 17, 25 aprile 1896: *L'impresa dei Marmocchi*. Nell'a. XX, n. 5, 1 febbraio 1896: FLORIANO DEL SECOLO, *Per la collezione dei plagi dannunziani*, ed ENRICO THOVEZ, *Risposta*. Nel num. dell'8 febbraio è inserita la lettera di risposta, che il D'A. pubblicò nel *Figaro*, diretta ad Andrea Maurel. All'inchiesta prese parte anche il giornale *Il Capitan Cortese* di Milano. Quest'ultimo, nel suo num. del 29 marzo 1896 (a. I, n. 47), riassunse i più importanti risultati dell'inchiesta, ed aprì un *referendum* tra gli scrittori italiani sul giudizio da fare di quei plagi: le risposte vennero pubblicate nei numeri seguenti, e sono anche inserite nel libro di D. GIURIATI, *Il plagio*, pp. 22-37, nel quale si vedano inoltre, intorno al D'A., pp. 82, 351, 277-81.

21) Il D'A. nacque a Pescara, il 12 marzo 1863 o '64. Alcuni cenni autobiografici vennero da lui pubblicati nella *Revue de Paris*, del dicembre 1894, in una lettera diretta al suo traduttore Hérelle. Brani di lettere giovanili di lui al Chiarini possono leggersi nel vol. cit. di JEAN DORNIS, pp. 288-292. Vedi anche CAMILLO PARISET, *La giovinezza di G. d'A.*, nella *Rivista abruzzese* di Teramo, a. XIX, 1904, pp. 169-184. Altri particolari nell'art. *La casa di un artista*, nel *Secolo XX*, di Milano, a. II, 1903, fasc. III; e nell'opuscolo di F. T. MARINETTI, *G. d'A. intime*, Milano, ed. del giornale *Verde e Azzurro*, 1904.